

“Quanto sei disposto a pagare?”

Luca 14:25- **“Or molta gente andava con lui; ed egli, rivolto verso di loro, disse: “Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo. E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, infatti, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa per vedere se ha abbastanza per poterla finire? Perché non succeda che, quando ne abbia posto le fondamenta e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno comincino a beffarsi di lui, dicendo: “Quest'uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare.” Oppure qual'è il re che, partendo per muovere guerra ad un altro re, non si sieda prima a esaminare se con diecimila uomini può affrontare colui che gli viene contro con ventimila? Se no, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata e chiede di trattare la pace. Così dunque ognuno di voi, che non rinuncia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo. Il sale, certo, è buono; ma se anche il sale diventa insipido, con che cosa gli si darà sapore? Non serve né per il terreno, né per il concime; lo si butta via. Chi ha orecchi per udire oda.”**

Innanzitutto nei versetti dal 28 al 31, vediamo che Gesù sta facendo due esempi: la costruzione di una torre e un re che muove guerra contro un altro re. Qualsiasi cosa si decide di intraprendere, quando si decide di costruire qualcosa, di solito si calcola sempre prima la spesa. Ad esempio se io decido di farmi costruire una casa, prima guardo le mie possibilità finanziarie, perchè voglio essere sicuro che una volta che ho iniziato a costruirla, poi ho anche i soldi per poterla finire, oppure se decido di aprire un'attività, valuto bene le mie spese, calcolando tutte le uscite che dovrò affrontare, perchè non mi succeda che una volta aperta l'attività, io non mi carichi di debiti perchè non ho valutato che appunto avrò anche delle spese da affrontare. E così è anche per il Regno di Dio. Dio si è rivelato nella nostra vita, tramite la croce di Gesù ci ha riscattati e ci ha dato tutto: il perdono, la salvezza, la liberazione dal peccato, ci ha dato tutto quello di cui abbiamo bisogno. Dio ci ha dato una nuova vita e quando ci ha chiamati e noi gli abbiamo risposto di “sì”, abbiamo iniziato a costruire questa nuova vita insieme a Lui. Questa nuova vita, la possiamo paragonare ad una casa. E' proprio come se noi iniziassimo a costruire una

nuova casa: mettiamo prima il fondamento che è Gesù Cristo e poi iniziamo a mettere mattone sopra mattone, che è la nostra esperienza, la nostra conoscenza sempre più intima del Signore, i nostri passi, i nostri cambiamenti, le scelte, le vittorie. Poi questa casa all'interno viene anche arricchita dei doni e dei talenti che Dio ci da per la Sua opera, e poi la finiamo mettendoci il tetto, che sarà la fine della costruzione, l'atto finale quando arriveremo in cielo. Ma se noi non calcoliamo bene la spesa, che cosa succederà a questa casa che doveva essere bellissima e ricca di cose preziose? Che resta incompiuta! Questo è quello che può succedere nella nostra vita: le fondamenta sono state messe perchè Gesù ci ha salvati, abbiamo iniziato a costruire perchè stiamo mettendo i mattoni, sforzandoci di conoscere di più Dio e di fare la Sua volontà, però dobbiamo anche sapere che se vogliamo mettere il tetto su questa casa e adempiere così al piano di Dio per la nostra vita, dobbiamo pagare un prezzo, tutto questo comporta un costo. Questo è il costo o il prezzo del discepolato di cui parla Gesù. E' bello venire in chiesa, lodare, cantare, ballare, fare festa davanti al Signore, ma non è tutto qui! Quello che il Signore intende quando parla di discepolato, quando dice di prendere la propria croce e di seguirlo, è ben altro quello che ci chiede. Gesù ha sempre detto che per chi vuole veramente seguirlo, non sarà per niente facile. Anzi Gesù dice: “Se vuoi venire dietro a me, devi essere disposto a rinunciare a tutto quello che hai, carriera, soldi, affetti più cari, se vuoi davvero essere mio discepolo. Infatti leggiamo in Matteo 10:37-39- **“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.”** Quindi vediamo che Gesù non lo nasconde, e come Lui ha portato la Sua croce, così anche noi abbiamo la nostra croce da portare. La croce rappresenta la nostra morte, è la crocifissione del nostro io, vale a dire la nostra consacrazione, la nostra ubbidienza a Dio, ogni giorno dobbiamo prendere questa croce, rinunciare alla nostra vita, alle nostre priorità, alle nostre passioni, a quello che a noi sembra giusto, per camminare in quello che veramente è giusto, in quello che Dio ha preparato per noi. Se pensiamo anche Gesù aveva un “io” durante la sua vita sulla terra, ma l'ha tenuto sempre da parte, per restare sottomesso alla volontà del Padre. Egli morì a se stesso per essere obbediente al Padre e noi non possiamo seguirlo ed essere veramente suoi discepoli, se non seguiamo il suo esempio. Essere discepolo significa essere dove Gesù è, permettendogli di condurci dove Lui vuole che andiamo, facendo ciò che Lui vuole che facciamo, ed essendo come Lui vuole che noi siamo. Il vero

discepolato comporta seguire Cristo e compiere la Sua volontà, indipendentemente dalla direzione che essa prenderà. E se leggiamo anche in Giovanni 15:20- **“Ricordatevi della parola che vi ho detta: “Il servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi;”** Quindi se Gesù ha fatto questo, tanto più lo dobbiamo fare noi. Questa quindi è la nostra spesa, il costo che dobbiamo pagare per essere veramente discepoli di Gesù, per riuscire a mettere il tetto sulla nostra casa. Però c'è anche un'altra cosa importante da dire, perchè al versetto 29 vediamo che dice: “Perchè non succeda che, quando ne abbia posto le fondamenta e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno comincino a beffarsi di lui dicendo: “Quest'uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare.” Quindi oltretutto se non calcoliamo bene la nostra spesa, non solo non riusciremo a finire la nostra casa, ma le persone si befferanno di noi, perchè cosa potranno pensare? Quali domande si potranno fare? Ne va anche della nostra testimonianza, della responsabilità che abbiamo verso gli altri. Quindi il Signore oggi ti chiede:

“ Tu hai calcolato la tua spesa? Sei disposto a pagare questo costo, a rinunciare alla tua vita, a ciò che ti è più caro per seguirmi? Qual'è il costo che in realtà sei disposto a pagare? Che cosa vuoi fare, lasciare la tua casa incompiuta, mancare il piano di Dio per la tua vita e permettere di essere beffato, o vuoi veramente finire la tua casa e permettere così al Signore di realizzare invece il Suo piano? Abbiamo letto in Luca 14:26, Gesù che dice: “Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo”. Oggi, Dio ti chiede tutto, Gesù ha dato tutto per noi e così anche Lui vuole tutto da noi, non qualcosa, ma tutto! E se non sei disposto a dargli tutto, è meglio che tu non gli dia niente. In Apocalisse 3:15-16- **“Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così perchè sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca.”**

“Signore, Signore, questo parlare è duro, chi lo potrà ascoltare?” Il Signore conosce il nostro cuore, Lui sa ogni cosa di noi, non gli possiamo nascondere nulla, ma vogliamo metterci alla Sua presenza, e dirgli quale prezzo siamo disposti a pagare, quanto vogliamo darGli della nostra vita. E se in cuor nostro sappiamo che in fondo in fondo, noi non siamo disposti a pagare un caro prezzo, chiediamo al Signore di cambiare questo atteggiamento del nostro cuore, perchè Lui possa compiere tutta, ma proprio tutta la Sua volontà nella nostra vita. Amen.

Monica Princi